

Call Center, un gioco al massacro

di Francesco Genovese

In stato di agitazione i lavoratori della Phonemedia di Trapani che da due mesi non percepiscono gli stipendi. Si tratta di ottocento lavoratori, tra dipendenti e collaboratori dei call center trapanesi che hanno sede in via Conte Agostino Pepoli, via Capitano Verri e Via Fardella e che appartengono alle società B2B e Multimedia Planet. Ottocento persone tra giovani, padri e madri di famiglia, accomunati dalla piaga del precariato. Si tratta di un problema nazionale che vede in tutta Italia oltre cinquemila posti a rischio.

Già nel dicembre del 2008, i primi segnali di crisi. Prima, gli stipendi suddivisi in due tranche; poi accreditati parziali e sempre più saltuari degli emolumenti, con i conseguenti, comprensibili disagi per i lavoratori.

Si tratta della solita storia: l'azienda x, per calamitare milioni di euro di finanziamenti pubblici, attira nella propria rete migliaia di persone promettendo posti di lavoro; poi si fa rilevare dall'azienda y, la cui unica intenzione è quella di chiudere i battenti e lasciare per strada migliaia di lavoratori, ma con i finanziamenti pubblici in tasca.

L'azienda y in questione è la OMEGA, una sorta di "cavallo di troia", i cui rappresentanti sono collegati a tante piccole società in procinto di fallire o già fallite. E' amministrata da Claudio Massa,

già amministratore di ben sei società, tutte successivamente fallite e, addirittura, dieci liquidate. Adesso si parla di una fusione della OMEGA con l'azienda Libeccio, con sede in Inghilterra, per dare il colpo finale ai lavoratori che, in caso di licenziamento, non potranno usufruire nemmeno degli ammortizzatori sociali, poiché la legislazione inglese non li prevede.

Da oltre un mese, i lavoratori trapanesi stanno facendo sentire la loro voce, con scioperi a "scacchiera" tra le varie sedi, sit-in e cortei. Insieme a loro sono scesi in campo i sindacati per una difficile opera di mediazione. Dopo settimane di attesa i dirigenti dell'azienda hanno deciso di sedersi al tavolo della trattativa, promettendo il pagamento degli stipendi nei prossimi mesi. Non hanno, però, presentato il piano industriale. Da qui, ne consegue che l'ipotesi di un fallimento o, comunque, di un consistente taglio di personale, non è un'eventualità da ignorare.

Tutto ciò, ha prodotto una spaccatura fra i dipendenti. Da un lato gli irriducibili che, convinti dell'incertezza del loro futuro, proseguono nella loro protesta; dall'altro quelli che, dopo la promessa dall'azienda di pagare gli arretrati, hanno iniziato a dissociarsi.

Sembra, fatti i dovuti distinguo, di rivivere la vicenda dei lavoratori della Midial, l'azienda trapanese dell'imprenditore valdericino, Filippo Mucaria, che poco più di un anno e mezzo fa licenziava con estrema

disinvoltura oltre cento lavoratori. A proposito, perché non si parla più di questa storia? Quali sono gli sviluppi? Gli ex dipendenti della Midial hanno trovato tutti una nuova occupazione, magari in Tunisia?

Ritornando alla vertenza odierna, non va sottovalutato anche il mancato versamento dei contributi INPS e delle trattenute sindacali dei lavoratori che sono, in maggioranza, iscritti alla UIL. Il sindacato, a suo tempo, facendo leva su una grossa commessa di Telecom, per un



Trapani, manifestazione di protesta dei dipendenti dei call center

servizio di help desk legato al 187, aveva indicato la strada per acquisire numerosi posti di lavoro, dopo la frequenza, a Monza, di appositi corsi di formazione. Ora, al di là della "trovata" (i call center, ndr), spalmata su base nazionale per produrre, fino a prova contraria, soltanto lavoro precario, (all'interno di questa scatola cinese ci sono centinaia di giovani collaboratori di telemarketing che guadagnano una miseria, perché legati al numero di vendite realizzate tramite le chiamate per conto di altre ditte), al di là di tutto ciò - dicevamo - l'anomalia più evidente è la seguente: com'è possibile che un soggetto capace di far fallire sei società e di liquidarne altre dieci, possa continuare indisturbato a fare "incetta" di finanziamenti pubblici per milioni di euro?

Per quanto potrà durare ancora questo "gioco al massacro"?

EXTRA

è anche sul web.

Visita il sito:

www.processionemisteri.it